

**EUROPA**  
**12 gennaio 2008**

**VERSO LE OLIMPIADI**

*L'8 agosto partono i Giochi. Il Dragone vuole uscire allo scoperto*

# Primo record in Cina: la torcia

*Impianti sportivi, metropolitane e investimenti tecnologici. Il governo ha impegnato massicce risorse economiche per rivoltare la capitale come un calzino, per darle un nuovo volto. E dimostrare che il paese c'è.*

*La Cina è pronta a giocare la carta olimpica. Nonostante le critiche*

## Primo record a Pechino: la torcia

**ALBERTO FORCHIELLI**  
**KATIA GRUPPIONI**

**N**el bene o nel male, il 2008 sarà l'anno della Cina: i riflettori della comunità mondiale sono già da adesso puntati sul Grande Paese. causa Olimpiadi di Pechino. Con l'enfatizzazione, quindi, di tutto ciò che all'evento olimpico e alla vita della Cina fa da corollario, ma anche da vergognevole scarto,

come l'inevitabile polvere di qualsiasi reggia, che si cerca di nascondere sotto tappeti di armonia forse solo apparente: diritti umani violati, censure, dissidenti giustiziati.

Così come la Cina viene via via sempre più celebrata nei suoi riu-scitissimi sforzi organizzativi riguardanti la preparazione dell'evento planetario, allo stesso modo e in parallelo l'ipotesi di boicottare i Gio-

chi sta serpeggiando e montando – vedi la provocazione di Mia Farrow e di numerosi intellettuali americani – è sarà certamente uno dei maggiori tormentoni di qui ad agosto.

Nel 2008 toveranno ampio spazio anche i temi legati all'impetuoso boom economico della "neologistica" Cindia (Cina più India, è il caso di ripeterlo). Al centro del dibattito, i costi dell'industrializzazione selvaggia, l'inquinamento e la tutela del lavoro.

**SEGUE A PAGINA 5**

Parliamo di libertà. La libertà dalla censura, la libertà di scrivere, la libertà di dire quel che ci convince e quello che no. Presi dalla necessità di dichiararsi ragionevolmente interessati alla democrazia, i cinesi avevano prospettato di rilasciare la pressione del controllo su giornali, internet e tv. Quali Olimpiadi potrebbero, infatti, essere quelle in cui non si potesse girare, parlare, intervistare, criticare?

### Criticare, ma non troppo

Human Rights Watch e Reporter Senza Frontiere sostengono che la situazione sia allo stato di partenza, se non addirittura peggiorata. Si può certo discutere a lungo su Pechino 2008, sui tanti renminbi (la moneta nazionale) spesi per decorare, abbellire, modernizzare e rendere "perfetta" la capitale cinese, a fronte di una cristallizzazione dei problemi cronici del paese. Si può continuare a polemizzare su censura, libertà di stampa, democrazia. C'è anche da chiedersi, però se veramente sia un diritto per noi occidentali, condannare un intero paese, che ha avuto una storia così differente dalla nostra, che lo ha indirizzato su un cammino diverso, con diverse metriche di giudizio. È un atteggiamento un po' decadente di *occidentocentricità* che lascia trasparire un'arroganza e un senso di superiorità che di certo l'anno a venire potrà se non altro contribuire ad affievolire.

Il gigante cresce, meglio cominciare a trovare con lui il famoso *medio* in cui *virtus stat*, piuttosto che combatterlo con alterigia. La democratizzazione della Cina è un inevitabile percorso, ma verrà coperto dai cinesi con i propri mezzi e con i propri tempi. Modalità di critica e opposizione cominciano a intravedersi, in tutta la loro peculiarità, in diversi aspetti della vita sociale:

occorre solo lasciare passare qualche tempo.

### New Beijing

I 31 impianti cittadini delle gare – lo stadio a nido da 100mila posti e il palazzetto del nuoto ricoperto di pannelli lucidi gonfiabili, in testa – sono ultimati e già meta primaria di pellegrinaggi turistici pre-giochi. Le tre nuove reti metropolitane disegnate, finanziate e realizzate a tempo di record in 36 mesi, porteranno milioni di persone agli estremi della rosa dei venti, su e giù per la

tentacolare metropoli; il terzo terminal dell'aeroporto – progettato da Norman Foster – è pronto per l'uso; l'immenso e discusso teatro dell'Opera a forma ovoidale – parto della fantasia del francese Andreu – è stato inaugurato e il grattacielo della tv di stato – dell'olandese Rem Koolhaas, una sfida alle regole di occupazione dello spazio e del cielo, come è stato definito – è un'opera da ammirare. Poi grandi nuove strade, spettacolari alberghi, centri del lusso: tutto come da copione, tutto è davvero pronto per il "si va in scena!". L'otto, otto, duemilaotto

(otto agosto dell'anno che inizia) – sotto ogni possibile buon auspicio astrologico e soprattutto numerologico, essendo il numero otto quello fortunatissimo per eccellenza, per il Dragone – la Cina darà ufficialmente il via alla grande *kermesse* olimpica, con la serata inaugurale.

### Potenza tecnologica

Per supportare come si conviene un evento planetario come le prime Olimpiadi del nuovo mondo emergente, si è dato il via a una rincorsa forsennata alla tecnologia e all'*high-tech*, in modo da dimostrare al mondo intero come la Cina sia una grande nazione tecnologica. Il Grande Evento sarà seguito anche attraverso i cellulari: oltre 70 milioni di utenti da tutto il mondo che attraverso il web assisteranno a eventi *movie* relativi ai giochi. Per consentire il traffico massiccio previsto nella rete, ne è stato ulteriormente ampliato nel corso dell'anno l'accesso, attraverso l'impiego di tecnologie come *wi-max*, *power line* e cavo. Secondo fonti governative, la banda internet necessaria per diffondere l'evento sarà garantita dal completamento di infrastrutture di trasporto e di telecomunicazioni che hanno comportato investimenti per 25 miliardi di dollari. Una parte dei quali ha riguardato la posa di fibra ottica necessaria a supportare l'incredibile mole di traffico che correrà su internet, sia per livello nazionale che internazionale.

Persino la torcia olimpica – passata attraverso cinque continenti, lungo la via della seta e per 135 città, per una copertura totale di 137mila chilometri spalmati su 130 giorni di marcia – ha attraversato un percorso record, utilizzando il tempo massimo di portabilità finora mai utilizzato per tale azione cerimoniale. E non è stata, tra l'altro, esente da inghippi e intoppi diplomatici e di rappresentanza.

Saranno Olimpiadi esagerate, esageratamente sotto l'occhio di un esagerato numero di osservatori di un ormai – a sua volta – esagerato resto del mondo. Non potranno che riscuotere un esagerato successo, come si diceva, nel bene o nel male.